

Ocme, sciopero contro i licenziamenti

L'azienda: "I tagli sono necessari"

Questa mattina i dipendenti incroceranno le braccia per due ore. Il direttore del personale Malvermi: "Oltre la metà verranno accompagnati alla pensione e stiamo valutando ricollocazioni"

di Gabriele Franzini

La risposta dei lavoratori al piano industriale della Ocme che prevede 33 licenziamenti non si è fatta attendere. Dalle otto alle dieci di questa mattina i dipendenti incroceranno le braccia presidiando i cancelli dello stabilimento di Moletolo, perché "il piano presentatosi non inizi dalla fine, cioè dai licenziamenti", recita l'avviso affisso ieri sulla bacheca sindacale dalla Rsu in cui si invita alla mobilitazione.

Fiom Cgil e Uilm Uil, che hanno proclamato le due ore di sciopero dopo aver riunito in assemblea tute blu e colletti bianchi, chiedono a gran voce "garanzie occupazionali per il futuro". Ocme gli ha illustrato il progetto di riorganizzazione lunedì scorso, necessario per rilanciare l'azienda leader nel settore del beverage e dell'imballaggio che nel 2009 ha dovuto fare i conti con la crisi economica, registrando un fatturato pari a 70 milioni. Venti in meno rispetto al 2008, che hanno portato ad una perdita, seppur contenuta, di 300mila euro.

Il nuovo piano industriale, che punta sulla ricerca e l'innovazione, è stato giudicato positivamente dalle organizzazioni sindacali, ma non intendono discutere dei 33 esuberi. Durante l'assemblea Fiom e Uilm hanno illustrato i tagli, reparto per reparto. Percentualmente parlando il più colpito sarà il magazzino, che verrà completamente automatizza-



to, dove i lavoratori verranno dimezzati, da 12 a 6. Altri 13 dipendenti in meno sono previsti nella produzione, che conta complessivamente 74 persone, mentre i 14 esuberanti sono stati individuati negli altri settori, tra i quali l'ufficio tecnico, l'assistenza clienti e il reparto vendite. Per contro Ocme si è impegnata ad assumere nei prossimi anni almeno 9 ingegneri. Le trattative proseguiranno la prossima settimana, quando si scenderà nei dettagli del piano industriale, ma l'azienda avverte che la dolorosa cura dimagrante è quanto mai necessaria.

«Non abbiamo intenzione di arrivare a delle forzature» spiega il direttore delle risorse umane di Ocme Claudio Malvermi «e vorremmo fare un percorso insieme ai sindacati, coinvolgerli in questo processo che ha l'obiettivo di garantire un futuro. Bisogna avere fiducia e

coraggio» aggiunge «perché purtroppo ci troviamo in una situazione di mercato in cui non possiamo stare fermi». Malvermi assicura che l'azienda si impegnerà a mantenere i livelli occupazionali nell'arco del triennio, «ma dovremo cambiare i ruoli e le competenze. Investiremo il 2 per cento del fatturato nell'innovazione per creare nuovi prodotti o migliorare quelli già esistenti, ed è per questo motivo che abbiamo bisogno di personale altamente qualificato». Ma che ne sarà dei 33 dipendenti che lascerete a casa? «Più della metà potranno essere accompagnati alla pensione» assicura «ma saremo vicini anche agli altri e stiamo valutando una possibile ricollocazione all'interno dell'azienda, anche se in certi casi non sarà certo facile».

La famiglia Gatteschi, proprietaria di Ocme, si trova oggi a dover

OPEM
soluzione to package your quality
Via G. Mercalli 16/A
Area Spip
43100 Parma
www.opem.it

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.pellequotidiano.it

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 105 - GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2010

EURO 0,50

Cambridge School
Via G. Mercalli 10/A
Area Spip
43100 Parma
www.cambridgeparma.com

concorrere con i colossi Krones e Sidel, sottolinea il dirigente, «multinazionali che hanno dimensioni completamente diverse e una capacità di investimento che noi non possiamo permetterci. Le condizioni del mercato si fanno sempre più difficili» aggiunge «e la nostra scelta è quella di privilegiare la qualità. Le macchine Ocme sono più affidabili, ma sono più care e abbiamo il problema di fare in modo che possano essere competitive». A complicare le cose, poi, ci si è messa pure la grande cri-

si. «Rispetto al 2008 l'anno scorso il fatturato è sceso del 25%» spiega Malvermi «passando da 90 a 69,7 milioni. Ma in questi ultimi anni il numero dei dipendenti è aumentato. Abbiamo raggiunto una dimensione che non possiamo più reggere ed è per questo che dobbiamo riorganizzarci». L'azienda, conclude il manager, vuole avere un futuro tutto parmigiano: «Non pensiamo a delocalizzazioni, ma per poter rimanere sul mercato da protagonisti siamo obbligati a cambiare pelle».